Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Plenilunio - Leva il sole ore 4.45, tramonta ore 7.8 Trieste, Sabato 7 Maggio 1898. Oggi: S. Stanislao. — Domani: S. Michele. N. 5963

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

Il bombardamento di Manilla?

WASHINGTON 6 (N). Il ministro della marina Long comunica d'aver ricevuto da parte non ufficiale la notizia che la squadra americana, sotto il comando dell'ammiraglio Devey, bombarda Manilla. L'azione delle artiglierie americane sarebbe fulminante. Mancano fino ad ora particolari.

A S. Francisco della California sarebbero pronti all'imbarco 6000 uomini per occupare Manilla.

Si dice che il dipartimento della marina abbia l'intenzione di far levare e ricuperare le navi spagnuole colate a picco alla battaglie di Cavite.

Equipaggi che brontolano.

WASHINGTON 6 (N). Gli equipaggi delle navi della squadra dell'Atlantico sono malcontenti per l'apparente ma faticosa inazione a cui li costringe la crociera per il blocco di Cuba.

Ancora disordini in Ispagna.

MADRID 6 (B). Ieri avvennero disordini a Murcia. I dimostranti liberarono i detenuti, interruppero il movimento ferroviario e saccheggiarono i depositi di dinamite. La situazione è molto grave.

COLONIA 6 (N). La *Kölnische Zeitung* ha da Madrid che in varie località sono scoppiati di nuovo seri disordini. A Simba Real fu proclamato lo stato d'assedio, per poter reprimere con maggior efficacia gli eccessi di carattere anarchico, i tentativi di saccheggio e d'appiccato incendio. Dimostrazioni e disordini avvennero inoltre a Union, centro d'un bacino carbonifero. A Valladolid i rivoltosi incendiarono il palazzo municipale, assalirono le prigioni e misero in libertà i detenuti che si diedero subito a saccheggiare i negozi.

La cattura di una nave francese. - Quattro navi da guerra contro un piroscafo.

NUOVA YORK 6 (B). Il piroscafo francese *Lafayette* erasi staccato il 21 aprile da Saint Nazaire con passeggeri e pieno carico e il 29 aprile aveva toccato Santander e Coruna. Ieri, dopo lungo inseguimento, il piroscafo fu preso dalla nave da guerra americana *Annapolis*, mentre stava per raggiungere l'Avana. Il *Lafayette*, dopo aver ricevuto l'intimazione da un ufficiale della marina americana, tentò di raggiungere il porto dell'Avana, ma fu costretto a fermarsi. Le navi da guerra *Wilmington*, *Newport* e *Morril* prestarono man forte all'*Annapolis* all'atto della cattura.

NUOVA YORK 6 (B). Il fatto che il piroscafo *Lafayette* abbia abbandonato un porto spagnuolo dopo la dichiarazione di guerra, è ritenuto sufficente a legittimare la cattura. Si ritiene che il *Lafayette* avesse a bordo truppe di riserva per l'Avana.

PARIGI 6 (N). La *Compagnie Transatlantique*, alla quale appartiene il piroscafo *Lafayette*, ha dichiarato che il piroscafo non aveva a bordo contrabbando di guerra e non voleva affatto violare il blocco, ma intendeva semplicemente di approdare all'Avana di giorno, senza cercare di sottrarsi alla vista delle navi americane.

LONDRA 6 (B). Secondo un dispaccio pervenuto all'agenzia marittima Lloyd, il piroscafo francese *Lafayette*, sequestrato dagli americani, sarebbe stato rilasciato.

Altre notizie.

MADRID 6 (B). Da notizie qui giunte risulta che il governo portoghese ricevette dagli Stati Uniti una nota, con la quale si protesta contro la spedizione partita da Lisbona il 23 aprile di 900 casse di viveri e munizioni per la squadra spagnuola ancorata presso le isole del Capo Verde.

WASHINGTON 6 (B). Il Senato approvò il disegno di legge che autorizza il presidente ad inviare agli insorti di Cuba armi e munizioni e agli indigenti cubani medicinali e viveri.

WASHINGTON 6 (N). La consorte del presidente Mac Kinley avrebbe espresso ad un giornalista la sua simpatia per la regina reggente di Spagna. La signora Mac Kinley avrebbe affermato inoltre che Maria Cristina è male informata sulle cause che provocarono la guerra.

La situazione in Italia. - L'abolizione del dazio sui cereali. - Provvedimenti. - Nuovi disordini. Morti e feriti. ROMA 6 (N). Sebbene abbia prodotto generalmente buona impressione la sospensione del dazio sui cereali, l'opposizione accusa il ministero di patente contradizione con quanto dichiarò alla Camera, e vorrebbe si sospendesse il dazio anche sugli altri derivati. Si deve rammentare che nell'ultima discussione sulla proroga della discussione dei dazi, gli on. Clementini, Aguglia e Mancini ritirarono il loro articolo aggiuntivo, unendosi a Sonnino per chiedere la proroga pura e semplice fino al 15 agosto. Allora il ministro Branca dichiarò che qualora sorgessero nuovi fatti avrebbe adottati, sotto propria responsabilità, i necessari provvedimenti. Queste dichiarazioni si ripeterono quando si votò la maggiore riduzione del dazio di lire 2.50, coll'emendamento degli on. Sciacca della Scala, Prinetti ed altri. Perciò è giustificabilissimo che all'annunzio delle disposizioni prese da Stati limitrofi, che minacciavano l'esodo dei carichi diretti ai porti italiani, il ministero sia ricorso alla abolizione temporanea dei dazi. Si verificò il fenomeno inverso da quello per cui Magliani, in altra epoca, dovette accettare i dazi sui grani stabiliti dalla Spagna, per evitare, come egli disse, un dilagamento dei grani esteri nei porti italiani. Insomma si rese necessario di mantenere il livello della corrente internazionale, nel momento in cui si turbava per nostro danno. Le nostre tariffe per gli altri derivati essendo inferiore, e la crusca, data la stagione, non essendo necessaria all'alimentazione del bestiame, i provvedimenti adottati per i grani e le farine non si estenderanno ai derivati.

ROMA 6 (N). Stamane a palazzo Braschi Rudinì e di San Marzano conferirono intorno all'ordinamento dei servizi di polizia nei distretti militari di Piacenza, Bologna, Ancona e Bari. Fra i ministri si presero le disposizioni per la ripartizione del contingenti richiamati nelle varie provincie. E' probabile che la direzione di polizia si affidi anche nei distretti militari di Firenze e Milano ai generali comandanti quei corpi d'armata.

Nel pomeriggio Rudinì conferì coi ministri Brin e Branca. Quest'ultimo espose a Rudinì alcune considerazioni sull'abolizione dei dazi sulle farine e sui derivati.

ROMA 6 (N). Al ministero si prova un doloroso rincrescimento per i gravi fatti di Sesto Fiorentino (vedi *Piccolo della sera* di ieri) che vengono a prolungare il periodo dell'agitazione, quando sembrava cessasse. Si ha la coscienza di aver fatto quanto si poteva per il miglioramento delle condizioni economiche del paese e per reprimere i disordini. Si andrà energicamente fino in fondo per ristabilire la calma e mantenere l'ordine.

ROMA 6 (N). Per ordine della prefettura si asportarono da Tor di Quinto tutte le armi e munizioni di proprietà della Società del Tiro a segno. Il trasporto fu fatto con due carri, scortati da un drappello di 60 allievi carabinieri. Le armi e le cartucce furono depositate nel casermone ai Prati di Castello. Il direttore del tiro, cav. Biroli e il segretario Mengarini, consegnarono circa un centinaio di fucili e 1500 cartucce. In seguito ad accordi fra il ministero dell'interno e quello della guerra lo stesso ordine fu eseguito contemporaneamente in tutta Italia.

ROMA 6 (N). L'*Avanti* scrive che il 4 corrente Rudinì spedì due circolari ai prefetti. La prima diceva: Più volte individui arrestati in flagrante rivolta sono stati liberati, per cedere ai clamori e alle minacce della folla. Questi atti di debolezza si sono compiuti per evitare maggiori disordini e possibile spargimento di sangue. Ora debbo dichiarare che non potrei tollerare simili atti di debolezza, che degradano la pubblica autorità senza nemmeno ottenere l'intento che si pretende di raggiungere. L'esperienza mostra che ogni atto di debolezza provoca nuovi atti di ribellione e rende i disordini più gravi e più pericolosi. Raccomando di dare istruzioni in armonia alle precedenti dichiarazioni. La seconda circolare si riferisce al ritiro delle armi alle Società del tiro a segno.

ROMA 6 (N). Al ministero risulterebbe che a quelli già esistenti si sarebbe aggiunto un nuovo elemento per provocare agitazione, consistente negli accaparratori di grano, che aizzano le popolazioni a tumulti per vendicarsi delle perdite che sosterranno causa la sospensione del dazio.

MILANO 6 (N). E' morto, in seguito alla ferita riportata durante la dimostrazione di iersera a Pavia, il giovane Muzio Mussi, figlio unico dell'on. Mussi, secondo vice-presidente della Camera. La notizia di questa morte ha prodotto vivissima impressione.

(L'altra sera a Pavia, non avendo il Municipio fatto ridurre il prezzo del pane a 30 centesimi il chilo, si ebbero gravi dimostrazioni di popolo, con sassaiuole contro il Municipio e contro la truppa intervenuta per ristabilire l'ordine. Alle undici di sera un forte gruppo di dimostranti si tornò a radunare, tentando di recarsi nuovamente al Municipio. Accorse la truppa, che, riuscite vane le esortazioni a sciogliersi, fece fuoco. Il giovane Mussi, che a quanto si assicura, si adoperava a calmare i dimostranti, ricevette una palla nella testa. Parecchi dei dimostranti furono leggermente feriti. - *N. d. R*).

ROMA 6 (N). L'annunzio della morte del figlio dell'on. Mussi, in seguito alla ferita riportata nei tumulti di ieri a Pavia, produsse profonda e penosa impressione. I deputati presenti a Montecitorio mandarono telegramma di condoglianza a Mussi.

ROMA 6 (N). Si vocifera che siano scoppiati disordini a Milano e a Torino. Mancano particolari, esercitando il governo un severo controllo sui telegrammi. Si spera che la notizia sia falsa come altre fatte circolare unicamente allo scopo di abbuiare la situazione. In vista di possibili nuovi disordini a Pavia, il governo telegrafò al generale Bellat di assumere la direzione della polizia a Pavia.

MILANO 6 (N). *ore 12 (consegnatoci alle 4.25).* Oggi avvennero gravi disordini. La folla avendo scagliato sassi contrò le guardie furono operati tre arresti. Ciò avveniva nel rione operaio di Ponte Seveso. La turba chiese il rilascio degli arrestati ed ottenne che due fossero liberati, ma il terzo, essendo confesso, fu trattenuto.

Stasera i tumulti si rinnovarono. Intervenne la truppa che fu accolta da una terribile sassaiuola e fu costretta a far uso delle armi. Si ebbero due morti e parecchi feriti.

In piazza del Duomo e in Galleria si ebbe pure stasera qualche disordine, bentosto represso. Operaronsi molti arresti. Mentre telegrafo la piazza è occupata dai militari.

FIRENZE 6 (N). A Prato sono scoppiati tumulti. Mancano particolari. Nei disordini avvenuti a Sesto Fiorentino i morti furono 3, i feriti 5.

Al *Corriere della sera* mandano da Minervino Murge una lunga e interessante corrispondenza sui saccheggi, sugli incendi, sulle uccisioni operati dai contadini inferociti il primo maggio. Dopo il noto assalto al molino Borletta, i dimostranti - se così si può chiamare quella turba forsennata - si raggruppano in piazza e si grida che bisogna distruggere gli uffici governativi.

Cominciano dall'agenzia retta dall'agente G. B. Calò, che era in casa con la moglie e due figli. Questi tenta parlamentare, ma minacciato di morte si nasconde al piano superiore, poi per non morire arrostito, fugge dai tetti con la famiglia e si salva in una casa dell'arciprete. Poi ai registri delle imposte, al catasto - del quale non resta la seconda copia, poichè il Municipio fu pure distrutto - ai mobili di casa e d'ufficio, a tutto fu appiccato il fuoco.

Lo stesso si fa all'ufficio del registro.

Il ricevitore Alfonso Natale e la sua famiglia, composta di quattro persone, per salvarsi debbono mettere fra un vicolo e l'altro una scala a piuoli e fuggire attraversando il vicolo a cavalcioni della scala, mentre la furia popolare appiccò il fuoco distruggendo la casa con quanto conteneva.

Poco distante è la Banca di Prestito popolare (non cooperativa); tutto vi è incendiato e distrutto, solo la cassa forte resiste alle scuri.

Alla vecchia esattoria tutto distruggono ed incendiano, sfondando la cassa forte che non conteneva danaro; lo stesso fanno alla nuova esattoria, ma la cassa forte - che però non pare contenesse denaro - resiste.

Naturalmente la folla per far questo era divisa in più gruppi che agivano simultaneamente.

Ad un angolo della piazza vi è l'ufficio degli assessori del commercio, di fronte il deposito del pane municipale, l'ufficio del dazio, quello delle guardie. Tutto è preda del fuoco per opera della folla briaca che urla selvaggiamente; gli uomini sembrano demoni, le donne streghe.

Molti sono i gruppi che percorrono la città; il circolo *Emanuele De Feo* è preda alle fiamme; la porta della casa del sindaco è unta di petrolio, colpita dalle scuri, ma non cede; il sindaco era riuscito a salvarsi in casa di un amico; a pietrate rompono tutte le finestre.

Poi assaltano la casa del dott. Brandi, la saccheggiano, inseguono il Brandi e lo uccidono a colpi di scure in un campo vicino. Seviziano poi contro il Borletta, il padrone del molino saccheggiato, il quale per aver salva la vita, offre tutto il denaro che tiene in casa. Anche il Borletta viene ucciso a colpi di scure; ma prima di perire può pronunciare il nome dei suoi uccisori. Il Brandi aveva fama di avaro. Il Borletta era accusato di aver approfittato della carestia, per vendere il grano a 50 lire il quintale.

Tutto questo in poco più di tre ore. E' notte finalmente, ma non basta; si svaligiano e si incendiano: il *bazar* dei fratelli Listoi che conteneva 30.000 lire di merci di ogni genere e non era assicurato essendo negli usi del paese la sola assicurazione agricola; il negozio di farine Montanari, il negozio di salumi dei fratelli Casella, quello di farine e paste del Porchiazzo ed altri di minor conto, fra cui uno spaccio di sigari.

Il Circolo *Italia* in via Torre è pur preda alle fiamme e la casa Zaccagni, il cui proprietario trovavasi a Corato, diviene un gran falò.

Ormai nulla è più da sperare; tutto il paese andrebbe a fuoco; i borghesi aprono le porte e mettono le loro case a disposizione dei saccomani; offrono somme di denaro.

Così si non hanno violenze contro le persone, ma poi sopravvengono nuove turbe e vogliono altro denaro, precisano le somme e l'ottengono; poi nuove turbe ancora e chi ha pagato cinquecento lire, mille, due mila, poi gli argenti, non ha veramente più che dare; allora sono nuovi tentativi di incendi, e minacce di farla pagare *crai matì* (domattina) se non pagano.

Ma alle 11 e mezzo, dopo otto ore di distruzione che non aveva stancato quei forsennati, si ode al piano il fischio della vaporiera.

E' un sospiro per le vittime, il terrore per la turba vandalica, il treno speciale porta certamente truppe: tutti fuggono.

Il maggiore Argenziano dell'83° fanteria - dalle notizie ricevute dal capo stazione lungo la linea - crede di entrare in città facendo le fucilate e marcia con le prudenti disposizioni di un combattimento notturno, in un paese sconosciuto; ma con meraviglia somma entra senza incidenti in piazza. Un alto silenzio regnava sugli incendi di Minervino.

La venuta dei soldati muta la situazione. Il maggiore Argenziano occupa la città militarmente; si chiamano le autorità, i cittadini; il delegato Di Battista, venuto da Barletta insieme col battaglione, alle cinque del mattino comincia gli arresti proseguiti fino a stamane.

Se ne fecero oltre 200 e gli arresti vennero sospesi non essendovi più modo di collocarli; le case si trovano piene di ogni sorta di oggetti che a carri si portano nei locali appositamente designati; sono sacchi di farina con la marca del Borletta, oggetti di uso domestico - perfino un paio di *galoches* - merci di negozi, sigari, denari ecc.

Da un pozzo ho visto estrarre un pesantissimo sacco di monete di bronzo.

Lo spavento ha invaso i saccheggiatori di ieri; i dintorni della città sono bianchi di farina gettata, i fossati pieni di grano, rotoli di monete di bronzo, biglietti, tanto è la smania di liberarsi della refurtiva accusatrice. Qualcuno porta addirittura gli oggetti a militari chiedendo mercè.

Parlamento austriaco. - Il dazio sul grano. - Interpellanze. VIENNA 6 (B). *Camera dei deputati.* Il dott. Kolischer (club polacco), il dott. Verkauf (socialista), il dott. Lecher (partito progressista-tedesco) e Vukovich (club slavo-cristiano) parlano in favore dell'abolizione temporanea del dazio sul grano. I deputati Gregorig, Steiner e dott. Scheicher (cristiano-sociali), Kaiser (partito popolare-tedesco), Wolf (schöneriano), Hagenhofer (partito popolare-cattolico), e Tekly (giovane czeco) sono contrari all'abolizione del dazio. La discussione si chiude senza votazione, in omaggio alle disposizioni del regolamento.

La Camera sarà convocata a domicilio.

VIENNA 6 (N). La discussione alla Camera intorno alla sospensione del dazio sui grani degenerò a poco a poco in una diatriba sulla maggiore o minore intimità di rapporti di questo o quel deputato con gli ebrei. Una discussione, come si vede, molto oggettiva, pratica ed utile.

Il deputato Scheicher attaccò violentemente i socialisti e disse che i rappresentanti di quel partito dovranno un giorno o l'altro render conto ai loro elettori delle simpatie che dimostrano per gli ebrei.

Da ciò nacque una lunga disputa alla quale presero parte Geistmayr, Weigl, Gregorig, Gessmann e Kaiser, che si scambiarono le più atroci insolenze.

Kaiser attaccò violentemente i polacchi e fu perciò interrotto dal polacco Weigl, il quale fu a sua volta insultato da Geistmayr, che minacciò di assestargli uno schiaffo. D'onde scenate continue, con urli, invettive, minacciose protender di pugni, grugniti, boccacce ed altre simili manifestazioni, ormai divenute a Vienna strettamente e rigorosamente parlamentari.

Ciò mentre il popolo aspettava da una discussione elevata e serena del Parlamento, almeno una spinta morale che inducesse il Governo a recargli sollievo nella presente gravezza del costo del pane.

VIENNA 6 (B). Oltre all'interpellanza del deputato Angeli sulla questione ferroviaria (vedi *Piccolo della sera* di ieri), ne presentarono anche: il deputato Dobernig e consorti una concernente una seconda congiunzione ferroviaria di Klagenfurt con Trieste; i deputati Boose, Fort e consorti, concernente una congiunzione ferroviaria della Boemia con Trieste.

Spincic e consorti presentano un'interpellanza sull'italianizzazione dell'Istria per opera delle autorità istriane; il deputato dott. Cambon presenta un'interpellanza sul trattamento cui vengono sottoposti i detenuti a Trieste; infine il deputato dott. d'Angeli e consorti presentano una proposta d'urgenza, per la costruzione della ferrovia dei Tauri.

Badeni sub judice. VIENNA 6 (B). La commissione parlamentare all'accusa ha respinto la proposta di formare una sottocommissione ed ha accolto con 20 voti la proposta del deputato dott. Pietak concernente la nomina d'un relatore, incaricato di indicare quali rilievi debba fare la commissione prima di presentare una proposta.

A relatore fu nominato il deputato Dyk con 20 voti. Vi furono 13 schede bianche.

La proroga della Camera italiana. ROMA 6 (N). Dati gli avvenimenti attuali, da più parti si consiglia il governo di prorogare la riapertura della Camera, sembrando conveniente che non si debba discutere e giudicare l'azione del ministero se non dopo ritornata la calma e quando i risultati ottenutisi renderanno possibile un giudizio sereno, equanime, spassionato. In Consiglio dei ministri però non si discusse tale proposta nè si prese alcuna deliberazione in proposito.

Parlamento germanico. - Il discorso del trono. BERLINO 3 (B). Il discorso del trono, col quale si è chiusa la sessione parlamentare, accenna all'unificazione del Codice civile, al riordinamento della procedura penale militare, all'aumento dell'esercito, mediante il quale la Germania può ora compiere efficacemente la sua missione, che è quella di rappresentare una garanzia di pace in Europa; accenna inoltre all'aumento della flotta, che ormai ha ottenuto la sanzione legale. Constata poi il lieto sviluppo della situazione finanziaria, menziona numerosi ed importanti lavori di legislazione commerciale e sociale compiuti e rileva il carattere pacifico della politica estera germanica, la quale non vuol frapporre ostacoli ai diritti delle altre potenze, ma è sempre pronta ad intervenire quando si tratti di proteggere gl'interessi tedeschi minacciati; nota infine che questo carattere pacifico della politica estera tedesca riceve piena conferma dai rapporti amichevoli esistenti fra la Germania e tutte le altre Potenze. Per quanto riguarda la guerra ispano-americana, il governo deve da un lato attenersi al principio di severa neutralità, mentre dall'altro deve vegliare a che il commercio e la navigazione tedeschi non soffrano danni.

Il discorso del trono ricorda pure l'occupazione di Kiao-Ciau, mediante la quale alla Germania resta assicurato nell'Estremo Oriente un punto d'appoggio militare e commerciale; accenna ai diritti dei creditori tedeschi ed esteri della Grecia, ormai assicurati, e termina coll'esprimere la fiducia che all'imperatore, col concorso dei governi alleati riuscirà di consolidare la potenza della patria e di assicurare il prestigio del suo nome fra i popoli.

Aurelliano Scholl 126

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Nella corte ne rimanevano quattro.

Colei che si trovava più vicina a Wanda ebbe un lampo di gioia nei suoi occhi grigi, non appena intese le porte chiudersi dietro le sue compagne chiassose.

Ella s'inginocchiò innanzi a un banco con divozione. A destra depose un fazzoletto pieno di chiodi irrugginiti, a sinistra allineò dei pezzi di spago dopo averli distesi con cura e fece un nodo alle due estremità per assicurarne la resistenza e la solidità.

Prese queste precauzioni, contò i chiodi e i pezzi di corda e battè le mani con soddisfazione.

Wanda si era seduta a una certa distanza su di una sedia di ferro; seguiva tutti i movimenti della povera insensata e si nascondeva meglio che poteva dietro il tronco di un albero.

Dopo una pausa di raccoglimento estatico, la vecchia si alzò. Era una donna di almeno settant'anni. S'indovinava che era stata bella.

La sua preoccupazione consisteva nell'alzarsi sulla punta dei piedi per raggiungere con le mani le estremità dei rami di un gran tiglio che ella sembrava idolatrare come una reliquia. Quando il ramo, rialzandosi bruscamente le sfuggiva dalle dita, ella esclamava con dolore materno:

— State dunque tranquillo, cattivo! Io non voglio farvi male; voglio tirarvi a me per farvi bello come si conviene all'albero dei miei ricordi!

Questo esercizio durò per un'ora; infine riuscì a trionfare di tutte le resistenze; una quarantina di cordicelle, fortemente fissate ai rami ondeggiavano a qualche distanza dal suolo.

La pazza allora si mise a tirare gli spaghi e quando il ramo aveva acconsentito a descrivere una curva sufficente, ella inchiodava l'estremità inferiore dello spago fra i ciottoli della corte.

Fu un'operazione lunghissima; finalmente collezione degli spaghi e dei chiodi finì e allora fu giocoforza arrestarsi.

In questo momento ella contemplò l'opera sua con la maestà di Michelangelo che dà l'ultima occhiata al suo giudizio universale.

Fece dei segni cabalistici sul tronco, e infine si mise in ginocchio e sembrò pregare.

Wanda fece un brusco movimento per seguirla nei suoi esercizi e la pazza la vide. Si alzò e si diresse verso di lei, e, prendendola per la mano, senza violenza, ed anche con una reminiscenza di buona compagnia:

— Non temete di avvicinarvi, figlia mia, - disse ella. - Se avete tempo di aspettare il salice piangente verrà sotto i nostri occhi. Non è morto, come i malvagi ne hanno sparsa la voce. E' l'albero del martirio e dell'espiazione!

Wanda guardava sorpresa e si prestava ai capricci della vecchia che le faceva fare il giro dell'albero rettificando le pieghe dei rami che tendevano a rialzarsi.

— Qui non vogliono credermi, continuava la vecchia, - e quando parlo loro del bel parco in cui il mio salice piangente bagnava i suoi rami nell'acqua del gran lago, essi mi ridono in faccia e mi chiamano vecchia pazza. Ma io mi ricordo. I contadini mi chiamavano la contessina Laura. La prima volta che lo vidi, lui, aveva le spalline d'oro, e quelle maniere eleganti che conquistano subito il cuore, senza che si sappia perchè. Mi disse che mi avrebbe amata per sempre, se io lo permettevo.

Era al tempo di Carlo X e mio padre era un gran signore della contrada. Luciano, - Luciano si chiamava il mio amico, ed era un fiero marinaio, - aveva fatto una fermata all'isola di Sant'Elena, laggiù, laggiù, eh! molto lontano! Ne aveva riportato un bel ramo del salice funebre e lo aveva piantato in un bel vaso cinese. Per tutta la traversata ne aveva avuto cura come di un fanciullo. Noi lo innaffiavamo insieme. *(Continua)*

Questione di competenze ferroviarie. VIENNA 6 (B). La *Wiener Abendpost* annunzia: Il ministero delle ferrovie ha notificato al Consiglio d'amministrazione della ferrovia settentrionale (Nordbahn) che le competenze prescritte dall'amministrazione delle finanze in fior. 446,876 non debbano esser conteggiate a carico dell'esercizio per l'anno 1897, come aveva deciso il consiglio d'amministrazione, perchè ciò daneggerebbe lo Stato nella sua partecipazione all'utile netto, ma bensì debbano andare a carico del capitale d'impianto.

Un pranzo parlamentare. BERLINO 6 (B). Questa sera nella sala bianca, l'imperatore diede un pranzo di gala, al quale intervennero i rappresentanti di tutte le frazioni del Parlamento, eccettuati i socialisti.

L'imperatore fece un brindisi col quale ringraziò della risoluzione presa di erigere un monumento a suo padre e bevve alla cara patria tedesca e al glorioso popolo tedesco.

Denuncia di trattati. ATENE 6 (N). Il governo italiano ha denunciato il trattato di commercio e di navigazione del 1889 con la Grecia.

Nansen a Vienna. — La conferenza. VIENNA 6 (N). L'esploratore polare Nansen fu ricevuto oggi a mezzogiorno dall'imperatore in udienza privata, che durò 25 minuti. Egli era in marsina e portava la commenda dell'ordine di Francesco Giuseppe. Alla partenza dalla *Hofburg* Nansen fu calorosamente acclamato da molti studenti che l'attendevano nel cortile.

Questa sera, nella sala maggiore del palazzo municipale, egli ha tenuto l'annunciata conferenza sui suoi viaggi polari. La sala, capace di duemila persone, era rigurgitante di una folla elegantissima, nella quale era rappresentato il fiore dell'intelligenza e dell'aristocrazia viennese. Fra i convenuti si notavano l'arciduca Ranieri, il presidente dei ministri conte Thun, il capo dello Stato maggiore, generale d'artiglieria bar. Beck, il comandante della marina, bar. Spaun, i ministri della giustizia e dell'istruzione e numerosi rappresentanti della nobiltà dell'alta ufficialità. Prima della conferenza il borgomastro dott. Lueger porse a Nansen il saluto della città di Vienna. La conferenza durò due ore.

Nansen seppe incatenare la più viva attenzione dell'eletto uditorio non solo per l'interesse scientifico che offre il racconto delle sue esplorazioni polari, ma altresì per il magistero della forma e per la saporita arguzia con la quale seppe intrecciare alla sua narrazione gustosi aneddoti, che divertirono l'uditorio provocandone spesso l'ilarità. Chiuse facendo l'apologia delle pacifiche conquiste della scienza, che per l'umanità sono più utili e nella storia più durature di quelle fatte con le stragi della guerra. Il conferenziere fu salutato da un'imponente acclamazione.

Dopo la conferenza s'intrattennero a parlare con Nansen l'arciduca Ranieri, il conte Thun, il bar. Beck e i ministri della giustizia e dell'istruzione.

Prima sgombrare poi incassare. COSTANTINOPOLI 6 (B). Il pagamento della prima rata dell'indennità di guerra alla Turchia seguirà dopo incominciato lo sgombero della Tessaglia al 15 maggio, la seconda al 25 maggio, terza al 10 giugno e la quarta al 10 luglio. La nota relativa dovrebbe essere consegnata oggi dagli ambasciatori delle potenze alla Porta.

Principi decorati. CETIGNE 6 (B). Il ministro residente inglese consegnò ieri solennemente al principe del Montenegro la gran croce dell'ordine di Vittoria e al principe ereditario Danilo la croce d'ufficiale dello stesso ordine.

Terremoto avvertito a 300 chilometri di distanza. LUBIANA 6 (N). A questa stazione sismografica fu avvertita oggi una scossa di terremoto avvenuta nell'Italia centrale, a 300 chilometri di distanza da qui. (A Trieste non se ne può avvertire neanche una a trecento metri. *N. d. R.)*

Un'esplosione con vittime umane. BERLINO 6 (N). Una casa di quattro piani è stata distrutta ieri l'altro nel quartiere di Mohabit da una terribile esplosione. Ecco ora i particolari che dànno del fatto i giornali:

Una terribile esplosione ha distrutto ierinotte una casa di quattro piani nella via di Iago, uccidendo una persona e ferendone mortalmente un'altra. L'esplosione avvenne nella stanza di uno studente di 19 anni, di nome Hahn. Si crede che la causa della catastrofe sia stata l'accensione di un gas; non è però esclusa la possibilità di altre cause. Al momento dell'esplosione tutti gli inquilini si trovavano in un locale al pianoterra della casa, dove si teneva la festa d'inaugurazione di una società. Verso la mezza dopo mezzanotte lo studente abbandonò la società dicendo: In dieci minuti accadrà qualche cosa. Un'altra versione dice ch'egli si è accommiatato con le parole: Devo andar a vedere perchè l'orologeria si sarà scaricata.

La detonazione fu terribile e fu udita in tutta la città. La via, nella quale avvenne la catastrofe, fu subito chiusa dalla truppa che non permise ad alcuno di avvicinarsi. I mobili della casa furono in parte lanciati sulla via, in parte abbruciarono in seguito all'incendio, manifestatosi dopo l'esplosione. Nella strada non rimase intatta nè una lanterna nè una finestra. Una famiglia dovette esser tratta dai vigili fuori delle macerie. Si dice che lo studente Hahn si occupasse moltissimo di esperimenti chimici; il povero giovane è rimasto vittima della propria imprudenza.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Raccolti dalla solita fata al *gioco delle caverne* cor. 2.22; „7 maggio, giorno memorabile del si" da O. cor. 1; da un americano vinti a cotecció cent. 40.

Camera di commercio. Iersera la Camera di commercio tenne una pubblica radunanza ordinaria sotto la presidenza del bar. de Reinelt, presenti 26 membri.

Prima di passare all'ordine del giorno, il presidente comunica che il sesto punto: Nomina di un giudice arbitro, viene eliminato perchè le parti interessate si sono combinate.

Prelette alcune comunicazioni su argomenti già evasi, il segretario dà lettura della proposta della deputazione di Borsa sul rapporto della Commissione mista, incaricata degli studi per la sistemazione del porto di Trieste. E' dello stesso tenore di quella votata dal Consiglio municipale nella seduta del 21 aprile p. p., con l'aggiunta di un atto di riconoscenza alla Commissione mista (Municipio e Camera di commercio) e in ispecie al compilatore sig. ing. Eugenio Geiringer.

Aperta la discussione, prende la parola il comm. Ant. di Demetrio, il quale, in un notevole discorso, encomia l'operato della Commissione mista e del suo referente ing. Geiringer. Egli spera che il governo adotterà i deliberati della Commissione e che procederà alla loro sollecita effettuazione principiando dai lavori al Punto franco, allo scopo di ovviare alla tanto lamentata deficenza delle rive. Non dubita poi che il governo vorrà consultare anche qualche capacità marittima per evitare di incorrere nell'istesso errore che incorse trent'anni fa. E' ancora nella memoria di tutti quelli che nacquero nella prima metà di questo secolo, la viva opposizione che i marittimi facevano all'ubicazione della diga. Essi non furono ascoltati e il risultato sta in ciò che ora, dopo trent'anni, si propone di demolire 400 metri di quella stessa diga per costruirla in altra direzione. Passando ad esaminare il progetto per la sistemazione del porto di Trieste, l'oratore non approva l'allargamento del molo S. Carlo, il quale è il passeggio preferito della cittadinanza ed è il più centrico e più adatto punto d'approdo per i piroscafi di Venezia, dell'Istria e della Dalmazia. Dal momento che si allargherà il molo Giuseppino e che si costruirà un largo molo alla Sanità, è sperabile che si vorrà differire a tempo indeterminato l'allargamento del molo S. Carlo. La Commissione propone un taglio al braccio della Lanterna, affinchè la corrente penetri nella sacchetta. Il provvedimento in linea igienica è giustissimo, ma il taglio dovrebbe avere almeno 15 metri di larghezza, onde in tempo avvenire permetta il passaggio delle *peotte* e, occorrendo, anche dei navigli, i quali eviterebbero il giro della Lanterna. Un eguale apertura coperta da ponte girabile esiste anche alla radice della diga a Fiume. Gli consta che la Commissione aveva riflettuto su questa apertura, ma dovette smettere l'idea, opponendovisi le Autorità doganali. Deplora questa opposizione e spera che il ministero saprà apprezzare questo suo suggerimento ed adottarlo.

Il comm. Demetrio conclude, osservando che queste sono sue considerazioni personali e che perciò non fa proposta alcuna, raccomanda bensì alla Camera di votare le proposte della Deputazione di Borsa.

Il cav. Dimmer propone uno speciale atto di ringraziamento in iscritto all'ing. Geiringer.

La Camera approva, mediante alzata, la proposta della deputazione di Borsa, con l'aggiunta del cav. Dimmer.

Ad assessori presso l'i. r. Governo marittimo vengono nominati i sig.i Baldassare Mimbelli e cav. Pietro A. Pazze; a membri effettivi nel Consiglio doganale i sig.i cav. Giacomo de Eisner e Geza Pulitzer; a membri sostituti i sig.i Federico Napp e Giorgio Ad. Kühler.

Esaurito l'ordine del giorno, la seduta venne levata alle 7.15.

Il Codice per i medici. Continua la lettura del famoso progetto.

Prescrive il §. 21: „Ogni concorrenza a base di prezzi ridotti per le prestazioni mediche, sia in singoli casi della pratica privata, sia nel concorso per un posto fisso di medico, o per l'analoga carica temporanea presso una società di mutuo soccorso od una Cassa distrettuale, è assolutamente riprovevole e quindi illecita."

Fa una grinza? No. Ma, come tanti altri paragrafi del Codice, ha il gravissimo difetto di voler applicare un empiastro dove non c'è ferita. Ciò che, in un codice elaborato da medici, è più che mai meraviglioso. „Concorrenza a base di prezzi ridotti" fra medici, è previsione di un caso che non esiste, nè può esistere. Non avemmo notizia mai di medici che fossero andati di quartiere in quartiere, domandando se vi si trovassero malati da curare ed esibendosi, in caso di risposta affermativa, di prenderli in cura sotto prezzo. Fate leggere questo paragrafo in un'altra città e ne dedurranno che a Trieste i medici abbiano l'abitudine di entrare nei cortili delle case - dove non ci sono portinai, beninteso - e, gridare, imitando i *consapignate*: „Accomoda gambe, sutura ferite, scrive ricette, a quaranta, a quaranta!" E crederanno, data la quantità di medici esercitanti fra di noi, che questa musica si senta nelle nostre case, tutto il giorno, con la sola variazione del prezzo d'offerta. Questo per la concorrenza nella pratica privata. Quanto ai concorsi a posti e cariche, è notorio che l'emolumento del medico, fissato di solito già negli statuti, è determinato, in tutti i casi, nell'avviso per il concorso stesso; sicchè la gara che si forma tra i concorrenti non ha nè può avere per base una pretesa inferiore.

Il §. 22 dice: „Non è lecito di cercare di sostituirsi con maneggi ad un altro collega, nè di concorrere ad un posto tuttora occupato da un medico prima che questi ne sia stato definitivamente dimesso, nè di offrire le proprie prestazioni gratuite a società o corporazioni che sono in grado di compensare le cure prestate ai loro affiliati."

Per la prima parte, non abbiamo altro da obiettare se non che questo: se un sanitario sente così poco la propria dignità ed è sì cattivo collega e sì indelicato, da brigare per soppiantarne un altro, non sarà certo l'enunciazione stampata di doveri e sentimenti che non entrano in lui, quella che potrà cambiarlo da medicastro in medico. Ma, quanto alla seconda parte, non arriviamo davvero a comprendere come si possa proibire a un libero cittadino, medico o non medico, di rinunciare alle competenze che gli spettano. Anzitutto dubitiamo assai che ci sieno dei medici i quali si divertano a curare gratuitamente centinaia e centinaia di affiliati a società, corporazioni ecc.; quindi, incliniamo a credere che la disposizione contempli un altro caso che non c'è. Ma seppure ci fosse un originale siffatto, è sicuro che non farebbe scuola. In secondo luogo, domandiamo con quale autorità la Camera medica crede di poter imporre una così grave restrizione della libertà personale, come sarebbe questo divieto fatto ai medici di rinunciare a propri diritti. Sarebbe proprio un caso unico!

Contro il §. 23 nulla abbiamo da osservare. Ma vien subito dopo il 24, ch'è una specie d'indovinello. Esso dice: „Ogni qualvolta un medico si assenta per più lungo tempo dal luogo ove dimora, è in obbligo, per riguardi di collegialità e per assicurare ai suoi ammalati una continuazione proficua della cura, di designare un sostituto, al quale darà le necessarie informazioni."

„Per *più lungo* tempo." Intanto, che cosa significa ciò? Quando il tempo è lungo, e quando è *più* lungo? La distinzione è importante, perchè l'obbligo di nominare il sostituto vale soltanto nel secondo caso, nel caso, cioè, di un'assenza per *più* lungo tempo. Pure il codice, questa distinzione non la fa. Pazienza; verrà forse in seguito una „novella al codice" o un'ordinanza sull'esecuzione, come, per i codici, generalmente accade. „*Per riguardi di collegialità.*" Che cosa abbia da fare la collegialità con la nomina di un sostituto, non si capisce. Forse che, essendo assente il medico di casa, il cliente, ammalandosi, non chiamerebbe in ogni caso un altro medico, un *collega*, cioè del medico di casa? A chi mai, essendo assente il suo medico, saltò in mente di farsi curare da un ombrellaio o da un arrotino? Non è quindi questione di collegialità.

„Ogni sostituzione, dice il § 25, cessa colla ripresa dell'attività professionale da parte del medico che si era assentato, ed il sostituto è in obbligo di restituirgli tutti gli ammalati, che nel frattempo si erano a lui rivolti a nome del collega assente."

Quel *restituirgli* vale un Perù. Chi è che si immagina come e dove avverrà la *restituzione?* Sarà nello studio di un notaio? Sarà nell'ambulatorio dell'uno o dell'altro dei due medici? E, se la clientela è numerosa, si schiereranno i malati nel piazzale della Caserma? *Attenti! Destriga! Fissi!* ordinerà il sostituto, quindi si avanzerà verso il medico che riprende il comando, farà il saluto e consegnerà la truppa. E che affar serio assicurarsi che sieno proprio *tutti*, i malati! Forse che le consegne e le restituzioni si faranno per mezzo di marche; sarebbe l'unica.

Il § 26 dispone: „Ogni medico curante dovrà anzitutto aver in mira il benessere dei suoi clienti. Egli non deve tentare neppur lontanamente di trar profitto illecito od esagerato dai suoi pazienti, ma d'altro canto non farà a meno di insistere per ottenere un compenso equo e corrispondente alle sue prestazioni e di provvedere ad un sollecito rimborso dei suoi crediti. Prestazioni mediche gratuite non sono permesse che verso persone insolventi."

Per la prima parte, ci limitiamo a osservare che la codificazione di assiomi così elementari, così naturali è, più che superflua, ridicola. Ma il resto! *Un compenso equo e corrispondente.* Qui, non si capisce bene che cosa speri di conseguire il codice più di quanto possa ottenere, anche senza il codice, l'interessato, vale a dire il singolo medico. Se il codice fosse fatto per i clienti, vale a dire per i debitori, se ne potrebbe sperare qualche cosa; ma un codice per i creditori! In verità, stabilire in un paragrafo, che il medico, vale a dire il creditore, deve farsi pagare secondo il titolo del suo credito, è cosa che ha tutta l'aria di una canzonatura. Prescindendo dalla difficoltà di stabilire quale compenso sia „equo e corrispondente", il medico non può procedere contro un cliente moroso che ricorrendo, come ogni altro creditore, ai tribunali. Ebbene, se fino ad ora i medici, o la maggior parte dei medici, non si appigliavano a questo mezzo, era forse perchè mancava il relativo paragrafo di codice? Ohibò! Era perchè nel loro stesso interesse, ritenevano conveniente di non farlo. Pretende, forse, il codice di modificare con le sue quattro righe quell'aggrovigliamento di circostanze, per le quali, purtroppo, sì sovente accade che il medico debba rinunciare ad avere „equamente e corrispondentemente" compensate le sue fatiche? Ci vuol altro che codici! *Non sono ammesse prestazioni gratuite che verso insolventi.* Ma che razza di concetto, hanno i compilatori del codice, della libertà personale? Non potrà un medico curare *gratis* un parente, un amico? Ma come mai possono sperare i compilatori di vedere osservati simili assurdi? E, quand'anche non si trattasse di parenti od amici, chi mai avrebbe il diritto d'impedire ad un uomo, perchè medico, di regalare *il suo* a un altro uomo, fosse per simpatia personale, fosse per capriccio, fosse per considerazioni di qualsivoglia ordine? sono questi rapporti di carattere privato, nei quali non possono nè potrebbero immischiarsi nè codici, nè leggi, nè poteri o autorità, neppure quando tornassimo sotto il più feroce degli assolutismi.

Seguono alcune disposizioni, per se stesse accettabilissime e che non hanno altro difetto che quello della superfluità. Con queste finisce il capitolo dei „Doveri del medico verso i suoi pazienti." Vedremo domani il capitolo „Rapporti tra il medico e il pubblico."

Intorno al processo della guardia. Il processo della guardia Kramer, terminato con una sentenza di condanna, ci suggerisce delle riflessioni che riteniamo opportuno pubblicare, richiamandovi l'attenzione di cui spetta.

Il fatto che una guardia di p. s., uomo di carne ed ossa come ogni altro mortale, perda la testa, dopo una serata quale fu quella del 15 aprile, e arrivi al punto di inferocire contro un tranquillo passante, solo perchè è un cittadino, è cosa sommamente deplorevole, biasimevolissima, ma è un fatto possibile quaggiù, in ogni luogo; un triste caso che, se offende ed irrita, non per questo può meravigliare.

Ma quel che allarma e fa pensare è questo: La guardia accusata, che per il suo malefatto poteva addurre come mitiganti una quantità di circostanze, quali la commozione d'animo, il risentimento per gli scacchi patiti prima, gli ordini ricevuti - seppure male interpretati - di procedere con severità ecc., la guardia accusata, diciamo, negò recisamente, sfrontatamente il fatto imputatole, benchè dovesse sentirsi schiacciata dalle deposizioni precise, concordi, di tutti i testi citati. E non si limitò a negare, anche di fronte all'evidenza, ma fece peggio: tentò di far apparire colpevole un'altra guardia!

Orbene, di fronte a un fatto simile, come non ricordare che in gran parte dei processi che terminano con la restrizione della libertà personale dell'accusato, la sentenza di condanna si fonda esclusivamente sulla testimonianza di guardie di p. s.? La guardia Kramer, se non avesse ecceduto la sera del 15, sarebbe tuttora in servizio; non sarebbe stata smascherata ancora come un mentitore, ma non per questo sarebbe stata meno capace di mentire. E se fosse stata citata come testimonio in un processo, nel quale, deponendo contro l'accusato, avesse veduto l'interesse di legittimare un arresto non giustificato, la sua testimonianza avrebbe avuto valore decisivo contro la contraria deposizione di qualsiasi altro teste.

Le guardie di p. s. sono uomini come tutti gli altri. Pure, le vediamo nei processi ritenute addirittura come bilance di giustizia, soverchianti ogni altro elemento di prova. E ciò opportuno? E non v'è qui dentro un pericolo? La giurisprudenza è così fatta; però, finchè non si cambi, ad evitare il danno irrimediabile di abusi, pregiudizievoli così alla causa della giustizia come al prestigio della forza pubblica, sarà bene che le preposte autorità, infondano nelle guardie, battendo e ribattendo, con energia e con impegno di riuscire, una siffatta educazione morale, da abituarle a dire il vero sempre, qualunque interesse sia in gioco, qualunque conseguenza ne possa a loro derivare.

Elargizioni varie. I signori Luisa e cav. Oscar Gentilomo elargirono corone 30, a favore di poveri convalescenti che escono dall'ospitale, e ciò per onorare la memoria della compianta signora Margherita Porlitz-Laudi.

Società d'Ingegneri e d'Architetti. Iersera, nella sala sociale, presieduto dal presidente dott. Geiringer, ebbe luogo il Congresso generale ordinario di questo sodalizio. Dopo che il direttore-segretario sig. Braidotti ebbe dato lettura del verbale dell'antecedente Congresso, il presidente, prima di procedere alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, commemorò con calde, bellissime parole il compianto ing. Carlo Garavini e l'assemblea assurse in segno di cordoglio. Fece quindi alcune comunicazioni d'ordine interno e partecipò ai presenti come la direzione abbia delegato a far parte della commissione mista per la fognatura della città i signori ingegneri Benussi, Righetti e Vivante e come il podestà di Gorizia abbia inviato alla direzione una lettera di ringraziamento per le prestazioni della società nell'esame dei progetti per una casa di ricovero in detta città accompagnandola al dono della splendida opera del prof. Paoletti: *Sull'architettura a Venezia*, e osservando come nell'esame suindicato il merito spettasse agl'ingegneri signori de Finetti, Heschi, Nordio, Piacentini, Pulgher e Righetti, invitò l'assemblea a votare al loro indirizzo un atto di riconoscenza. Gli astanti corrisposero unanimemente.

Dopo ciò il segretario diede lettura della relazione sull'operosità sociale dello scorso anno e, approvata la stessa, l'ing. Mazorana fece proposta d'inviare al Municipio un memoriale per sollecitare la compilazione del piano regolatore della nostra città.

Prima di aprire la discussione su tale proposta, il presidente fece osservare che egli, tre o quattro anni fa si era occupato della questione e l'ufficio tecnico del magistrato aveva avuto anche l'incarico di elaborare un programma per un concorso, ma che poi la cosa non aveva fatto più un passo innanzi.

Alla discussione, brevissima, presero parte gl'ingegneri Braidotti e Finetti, e, poscia, accettata la proposta, venne deciso di affidare la compilazione di detto memoriale alla Direzione.

Infine, su proposta dell'ing. Piacentini, la nomina della direzione, ch'era all'ultimo punto dell'ordine del giorno, venne rimessa ad un prossimo Congresso, e quindi la seduta fu levata.

Nuovo sensale. Il sig. Emo Tarabochia qum. Guglielmo fu nominato sensale in noleggi e sicurtà marittime presso la Borsa mercantile di Trieste.

Serata di musica da camera. La distinta pianista signora Furlani-Seydel ci ha offerto iersera nella sala della Società Filarmonico-drammatica, che era occupata da publico numeroso e distinto, una interessante produzione quartettistica.

Venne eseguito in modo irreprensibile il bellissimo *trio* in *do minore* del Beethowen. La signora Furlani-Seydel ed i signori Eckhardt e Luzzatto furono calorosamente applauditi dopo l'*allegro*, l'*andante con variazioni*, il bellissimo *minuetto* ed il *finale*.

Il violoncellista signor Alberto Luzzatto nella *sonata* in *re maggiore* del Rubinstein, eseguita egregiamente in unione alla signora Furlani-Seydel, mise ancora una volta in evidenza il modo eletto e delicato col quale egli tratta il difficile strumento; chiuse la serata il quartetto in *mi bemolle maggiore* dello Schumann, il quale fruttò pure applausi molto calorosi ai signori Eckhardt, Luzzatto e Dezorzi, e speciali feste alla organizzatrice della serata la bravissima signora Furlani-Seydel, che con tanta coscienza ed intelletto d'arte professa l'insegnamento del piano nella nostra città.

Politeama Rossetti. Questa sera ha luogo la penultima rappresentazione dell'applaudito *Trovatore*.

Teatro Fenice. Questa sera la compagnia Zacconi rappresenta *Il duello* di Paolo Ferrari; Ermete Zacconi sarà il *Conte Sirchy*.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Trieste* lasciò il 5 corr. il porto di Kobe diretto a Trieste.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto il piroscafo del Lloyd: *Metcovich* da Metcovich e scali; i piroscafi a. u. *Fiume* da Fiume, con 11 passeggeri; *Biokovo* da Metcovich con 9 passeggeri; *Vila* da Curzola con 11 passeggeri; *Carlo* da Metcovich, con minerale di ferro per la ferriera di Servola; il piroscafo ungherese *Andrassy* da Marsiglia e Ancona con 41 passeggeri; il piroscafo italiano *Bosforo* da Alessandria e Venezia; il piroscafo inglese *Falles of Inversnaid* da Calcutta e Fiume.

★ Partirono: il piroscafo del Lloyd *Sultan* per Spizza; i piroscafi italiani *Bari* per Venezia; *Iapigia* per Bari; il piroscafo inglese *Flavian* per Liverpool; il piroscafo a. u. *Dubrownik* per Bari; e il piroscafo greco *Ionia* per Trebisonda.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Un biglietto di pegno rinvenuto in via Torrente nella birraria dei fratelli Kosler. Un fazzoletto da naso rinvenuto in via Sanità. — Alcune chiavi.

Morte improvvisa di un operaio. Ieri alle cinque e mezzo pom. dalla cappella mortuaria dell'ospedale si muoveva un carro funebre bianco-celeste-oro dell'impresa Capellan, carico di ghirlande, tirato da due cavalli bianchi, preceduto dalla Banda cittadina in borghese, e seguito da un lungo stuolo di persone, tra le quali si notavano in maggioranza gli operai tipografi e litografi.

Il mesto, imponente corteo si recò alla chiesa di S. Antonio nuovo, da dove per la via delle Legna, proseguì sino alla piazza della Barriera vecchia, ed ivi si sciolse, mentre il carro proseguiva per il cimitero seguito da alcune vetture.

In tal modo erano stati resi gli onori funebri ad un operaio-tipografo, Enrico Tonelli, d'anni 30, occupato nello stabilimento Sambo e C.°, che morì quasi improvvisamente per gastro-enterite sopraggiuntagli dopo di essersi recato martedì scorso, con alcuni amici, in una birraria di Crosada.

Appena rincasato, egli era stato colpito da impulsi di vomito ed era dovuto ricorrere alla Guardia medica, e più tardi, farsi trasportare all'ospedale ove soccombette.

Echi degli ultimi suicidi. - Funerali. Ieri, nel pomeriggio, alle 6 e mezzo, col carrettone comunale, fu trasportata all'estrema dimora la salma del giardiniere Pietro Ianecek, d'anni 34, da Austerlitz in Moravia, che - come diffusamente abbiamo narrato - mercoledì scorso, con due colpi di rivoltella, erasi ucciso nel fienile esistente nella realità detta *Bajardi*, segnata col N. 208 di Barcola, dove aveva trovato ospitalità da Pietro Morandini.

Finora, a malgrado delle sollecitazioni telegrafiche del civico Magistrato, non pervenne qui nessuna risposta da parte dei parenti del suicida.

★

Durante la giornata di ieri una vera folla di amiche e conoscenti si recò a visitare la salma della sventurata Anna Krainz. Verso le 5 pom., per cura della famiglia, l'impresa Zimolo ne eseguì i funerali. Deposta la salma sul carro nero-oro a due cavalli, vi venne apposta una

bella corona, omaggio delle amiche. Quindi il mesto convoglio. senza sacerdote, si mise in movimento, seguito da gran numero di persone e da alcune vetture. In piazza della Barriera vecchia il corteo si sciolse e parenti ed amiche più intime presero posto nelle vetture, che seguirono la salma fino al cimitero.

La disgrazia di un vetturale. — Dall'agiatezza alla miseria. Il vetturale Andrea Puzzer, abitante in via delle Sette fontane N. 25, fino a pochi giorni fa era un uomo relativamente felice: possedeva un cavallo e una vettura dai quali, lavorando molte ore del giorno, traeva il sostentamento per sè, per la moglie e per i figli che in buon numero questa gli ha regalati. Ma il giorno 2 corrente il Puzzer, mentre tornava col suo cavallo attaccato ad una carrettella dall'aver accompagnato un signore a Sesana, fu vittima di una grave disgrazia. Verso le 8 e mezzo, giunto nei pressi della cava Derin, causa un forte sbalzo della vettura, si spezzava l'asse delle ruote anteriori e il cavallo, spaventato, riusciva a staccarsi dandosi a precipitosa fuga, durante la quale andava a dar di cozzo con tale veemenza contro un carro, da fratturarsi una gamba. L'animale, che costava 200 fiorini, dovette essere venduto per 10 al macellaio equino, e il povero Puzzer, che l'aveva acquistato da pochissimo tempo, con risparmi penosamente racimolati, si trova, d'un tratto, letteralmente sul lastrico, poichè il cavallo rappresentava la sua unica risorsa, costituiva tutto il capitale per l'esercizio della sua industria.

Disgraziato accidente. Ieri sera verso le 7, il ragazzo di nove anni E. S. passava per la via del Farneto, quando, all'improvviso, cadde a terra in preda ad un assalto nervoso. Proprio in quella, gli giungeva alle spalle una vettura privata a due cavalli che a passo scendeva la detta via con dentro quattro signore. Il cocchiere, accortosi subito del fanciullo caduto, a tutta forza trattenne i cavalli, riuscendo così a scongiurare una disgrazia. Uno dei cavalli diede nondimeno una zampata al povero fanciullo, che ne riportò una leggera contusione al ginocchio. Accorsero due passanti e sollevato il S. lo portarono alla vicina farmacia Skopojnsky dove gli furono prestate le cure necessarie. Quando si fu alquanto rimesso il ragazzo fu accompagnato alla sua abitazione.

Dibattimento prorogato. La mattina del 18 marzo Angelo Stock, di 50 anni, bracciante, da Trieste e Antonio Gregorich, d'anni 26, pistore, da Cernizze, comparivano dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, accusati del crimine di truffa commesso mediante falsa deposizione in giudizio. Il Gregorich, in una causa da lui intentata contro sua moglie, Maria Gregorich, in punto separazione di letto e mensa, aveva asserito di aver veduto quest'ultima, una sera, dopo le nove, in intimo colloquio con un giovanotto, e lo Stock, intervenuto come teste, aveva confermato tale asserto, prestando anche giuramento. Per questo, la Gregorich, che si dichiarava innocente, moveva contro di loro denuncia per crimine di truffa. Alla prima udienza, però, essendo risultate insufficenti le prove d'accusa da lei addotte, proponeva l'introduzione di nuovi testi e la Corte, perchè fosse fatta piena luce, prorogava il dibattimento, che venne ripreso iermattina. Senonchè non essendo emersa alcuna prova che i due accusati avessero deposto il falso, mentre restava ammissibile ch'essi avessero traveduto e che, ad ogni modo, nei loro asserti fossero in buona fede, la Corte li mandò assolti.

Assoluzione. Iermattina fu tenuto dibattimento in confronto del signor Davide Levi di Mosè, d'anni 40, accusato di aver lasciato vagar libero, privo di museliera, un suo cane, che morse al polpaccio sinistro Carlo Wize, magazziniere, producendogli una leggera lesione. Riuscito accertato, per le testimonianze assunte, che il cane apparteneva a una figlia di una signora presso la quale abita il sig. Levi, e che, quindi, questo non poteva esser ritenuto responsabile nel caso occorso, i giudici pronunciarono sentenza assolutoria.

Un ladro sedicenne. Antonio Kuslan, di 16 anni, da Vasanska, contadino, sedeva iermattina sul banco degli accusati imputato del crimine di furto in parte tentato e in parte consumato. Egli, in diverse notti del marzo di quest'anno, introdottosi nei negozi di Giovanni Bertetich e di Maria Mohorovich, ne asportava oggetti commestibili e denaro, per il complessivo valore di circa 100 fiorini, e, poscia, in una notte successiva dello stesso mese s'introdusse nel negozio di Antonio Vlach, di dove avrebbe potuto asportare oggetti di un valore superiore a 25 fiorini. Sorpreso però, venne arrestato.

Fece ampia confessione e fu condannato a otto mesi di carcere.

Sulla via dell'ozio - Ladra a 12 anni. Da molti anni la sarta Luigia D., abitante in via del Solitario, si era presa in casa sua una piccola nipote, Annina Z., nata nell'anno 1886 a Castelnuovo e pertinente a Udine. Ella se la tenne come figlia, e quando fu il momento opportuno, la collocò in un lavoratorio da sarta, affinchè imparasse il mestiere. La fanciulla però aveva poca o punto voglia di lavorare preferiva invece di andare a zonzo per le strade in compagnia di alcune compagne. La zia cercava bensì di farle metter giudizio, ma tutte le sue pratiche erano inutili. L'Annina rimaneva alcuni giorni occupata in qualche lavoratorio, e poi ritornava alla sua solita vita. In brevissimo tempo ella aveva cambiato 14 lavoratori! Il peggio si è poi che per soddisfare ai suoi capricci ella non si faceva scrupolo di commettere delle male azioni: rubacchiava quanto poteva, e per dimostrare la propria gratitudine per le cure avute, rubò perfino alcuni effetti di biancheria, che erano di proprietà dei suoi avventori, sicchè la povera donna facendo enormi sacrifici dovette più volte rifonderne il danno, per impedire che la ragazza andasse in prigione e disonorasse la famiglia.

La povera zia non sapeva più a che santo votarsi e finalmente non potendone più si rivolse al consigliere di polizia sig. Budin. Questi le diede una lettera per il Consolato italiano, e si fecero tutti i passi necessari finchè finalmente si ottenne che la ragazza venisse fatta ritornare alla sua patria e ricoverata in qualche casa di correzione. Messo tutto all'ordine, la partenza della Z. era stata decisa per martedì sera. La zia, ben contenta di potersi liberare di quel peso, fece un altro sacrificio e le comperò un paio di stivali nuovi per 4 fiorini. Alla mattina le diede gli stivali, e la fanciulla li calzò immediatamente, ma uscita di casa, vi ritornò alla sera, a tarda ora, e a piedi scalzi!! Ella aveva venduto gli stivali nuovi per pochi soldi!!

Ma non basta. Prima di partire, ella volle restar sempre fedele al suo programma e fare un altro colpetto, dei suoi soliti. Mercoledì sera, verso le 8, nel negozio del calzolaio Giovanni Valentinuzzi, in via della Barriera vecchia N. 27, entrava una ragazza con corti capelli biondi, scalza, tutta sdrucita. Era la Z., la quale chiese un paio di stivali colorati, di cui contrattò il prezzo. Costavano fior. 2.70. Ella allora disse di non aver con sè che due soli fiorini e che sarebbe andata a casa a prendere il resto. Saputo poi che il negozio sarebbe rimasto aperto ancora per un quarto d'ora, se ne andò. Nel negozio eravi però una signora, la quale s'accorse come sulla porta ci fosse uno stivale. Ne rese avvertito il proprietario il quale si avvide allora che fuori della porta c'era la Z. che, con le sottane cercava appunto di nascondere uno stivale. Egli corse fuori e la Z. fuggì, portando però seco lo stivale.

Ieri al tocco il Valentinuzzi stava sulla porta del negozio quando vide passare la Z., la chiamò, ma la ragazza si diede alla fuga; fu però raggiunta in via della Madonnina e disse, piangendo, ch'era stata instigata da un'amica a commettere quel furto. Aggiunse poi che aveva nascosto lo stivale nel portone di una casa di via del Tintore, e che alla mattina seguente, non l'aveva più trovato.

Consegnata ad una guardia, la Z. fu condotta alla Polizia ove ripetè il suo racconto al commissario bar. Sourdeau.

Comparve pure la zia della ragazza che raccontò tutto il passato della stessa e si obbligò di pagare al Valentinuzzi il prezzo dello stivale rubato.

In vista di questa circostanza e della prossima partenza decisa, la ragazza fu rilasciata a piede libero.

Al fondo Ralli. A proposito di una notizietta comparsa nel nostro giornale di giovedì scorso, il signor Domenico Tollazzi - del quale appunto si trattava - ci comunica di aver ritrovata la sua tabacchiera. Il detto signore ci tiene poi a far sapere che non era già fermato al fondo Ralli, ma che semplicemente era entrato da una porta uscendo subito dall'altra.

Durante il lavoro. Il tappezziere Giuseppe Binetti, d'anni 25, abitante in via Ghiaccera N. 1, ieri verso le 6 pom. mentre accudiva al suo lavoro, riportò casualmente una ferita di taglio al pollice della mano sinistra.

— Il facchino Luigi Cimat, d'anni 51, abitante in via Carintia N. 5, ieri alle 2 pom. mentre caricava delle casse su di un carro, ebbe presa la mano destra fra due casse e ne riportò una non lieve lacerazione al dorso di quella mano.

— Il manovale Nicola Paradisi, d'anni 50, abitante in via Media N. 6, ieri mattina alle 8, mentre scaricava delle pietre riportò casualmente una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

— L'agente in commestibili Giovanni Laurencich, d'anni 19, abitante in via Miramar N. 3, ieri mattina, verso le 11 maneggiando un coltello del mestiere, si colpì casualmente al dorso della mano sinistra, producendosi una non lieve ferita di taglio.

— L'altra notte il facchino Carlo Tonini, mentre lavorava ai lavori di scarico di un piroscafo ormeggiato al Punto franco fu gettato a terra da un collo di merce che lo investì alla parte sinistra della persona producendogli varie contusioni al femore e al costato sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica dove ottennero le cure opportune.

Lesioni accidentali. Il barcaiuolo Giacomo Tonion d'anni 52, ieri alle 4 e mezzo fu colpito accidentalmente da un cavo metallico alla guancia destra, e ne riportò una lacerazione.

— Il macellaio Giovanni Petronio d'anni 22, abitante in via Rossetti N. 3, ieri verso il mezzodì, riportò una ferita lacero-contusa al naso, per essergli caduto addosso un gancio di ferro.

Ricorse alla Guardia medica ove ottenne le cure necessarie.

Caduta. Ieri, alle 3 pom. alla Guardia medica fu accompagnata una bimba, Maria Indolfo, d'anni 3, la quale poco prima, per schivare una vettura pubblica, era incespicata e caduta.

Il medico la visitò e non le riscontrò alcun segno di lesioni. La piccina se la cavò con un po' di paura.

Malore improvviso. Giuseppe Monich, d'anni 16, marinaio imbarcato sul piroscafo del Lloyd *Iupiter*, ormeggiato al molo N. 3, ieri verso il mezzodì mentre era intento al proprio lavoro, fu assalito da improvviso malore. Fu trasportato sul suo letto, e si chiese l'intervento del dottore della Guardia medica, che recatosi sul luogo prestò al sofferente le cure opportune.

Morsicati da un cane. Ieri mattina verso la 11, l'apprendista bandaio Cesare Gaio, d'anni 15, abitante in via degli Artisti N. ' fu morsicato da un cane alla coscia destra.

Ieri sera, alle 7 e mezzo, il ragazzino di 9 anni Oscar Remischeg, stava per rincasare in via della Madonnina N. 37, quando fu assalito da un cane, che l'addentò alla gamba sinistra. Il proprietario del cane, che è il calzolaio E. Pasqualini, abitante al N. 14 di detta via, fu denunciato all'Ispettorato di p. s. d'androna del Moro.

Recatisi alla Stazione centrale di soccorso ottennero le cure opportune.

Una sassata. Il ragazzino Antonio Becher, d'anni 10, abitante in via del Solitario N. 19, ieri verso le 5 pom., mentre si trovava con alcuni suoi coetanei nella piazza dell'Ospedale, fu colpito alla faccia da un sasso scagliatogli da un altro ragazzo. Riportò un ematoma all'angolo esterno dell'occhio destro.

Recatosi alla Guardia medica ottenne le cure necessarie, quindi all'Ispettorato di p. s. d'androna del Moro mosse denuncia contro il feritore che sarebbe il giovanetto Antonio Vattovaz abitante in via Madonnina.

Un nemico del telegrafo. Ierilaltro, nel pomeriggio, un monello si divertiva a gettare dei sassi contro i pali del telegrafo, sulla strada nuova d'Opicina, riuscendo anche a rompere un isolatore.

Denunciato il fatto all'ispettorato di via Scussa, l'ispettore Verbich indagò per scoprire chi fosse il vandalo e ieri seppe essere questi certo Michele Grabor, d'anni 15, abitante in Guardiella N. 248. Interrogato ed ammonito in proposito, il bel tomo rispose:

— Cossa importa a mi! go anzi piazer de 'ndar in preson.

Contro di lui fu mossa denuncia all'autorità giudiziaria.

Per mano altrui. Ieri sera, alle 9 e mezzo pom., Maria Marino, d'anni 45, si presentava alla Stazione centrale di soccorso per la cura di alcune lesioni, riportate poco prima per mano di una persona che non volle nominare. Visitata dal medico d'ispezione, questi le riscontrò un ematoma alla guancia sinistra, con arrossamento, e un altro ematoma e contusioni al femore sinistro e le prestò le cure necessarie, dopo le quali ella potè far ritorno alla sua abitazione, in via di Riborgo N. 1.

Ciò che si può trovare per via. In una via di città vecchia ieri sera una guardia di p. s. rinvenne una piccola chiave. Il proprietario potrà ritirarla alla Direzione di Polizia dove fu depositata.

Falso allarme... di ladri. Ieri sera verso le 11 e tre quarti una signora abitante in via Nuova N. 7, mentre trovavasi rinchiusa nel suo quartiere, credette di udire del rumore. Oltremodo spaventata, la signora ritenendo fossero i ladri che volessero entrare da lei, mandò a chiamare le guardie. Queste intervennero subito ed aperto il portone della casa con la chiave che la signora aveva loro gettata dalla finestra, perquisirono ogni angolo della casa, dall'atrio fino alle soffitte, ma nonostante le più accurate e minute ricerche non trovarono nemmeno la punta del naso di un ladro. Perciò se ne andarono, lasciando la signora più tranquilla.

La mantiglia rubata. Ierlaltro Maria Godnig, di 42 anni, si recava nell'abitazione della signora Petris, al terzo piano della casa N. 4 di via della Fonderia e valendosi di un ingegnoso pretesto si faceva consegnare da lei una mantiglia del valore di 4 fiorini appartenente ad una sub inquilina della Petris, Ida C. La mantiglia fu poi impegnata per 60 soldi. La danneggiata mosse denuncia del fatto alla Polizia; e ieri alle 4 e mezzo pom. la ladra venne arrestata.

Un ex-sfrattato. Andrea Schiuka, d'anni 39, facchino, di Cominiano è un povero diavolo mezzo scemo che, tempo addietro era stato sfrattato da Trieste e mandato al suo paese. In seguito però a sue preghiere e promesse di comportarsi bene, lo sfratto gli era stato levato. Ieri notte però egli fu trovato mentre, perchè privo di domicilio, aggiravasi per la via Giulia senza meta prefissa. Fu perciò arrestato e condotto in via Tigor.

Colto sul fatto. Ieri mattina, alle 9, a bordo del piroscafo *Tergeste* ormeggiato al Punto franco, venne arrestato Baldassare A., d'anni 16, da Trieste, carpentiere disoccupato, per sospetto di tentato furto, perchè colto mentre sforzava un baule di proprietà di Francesco Maresco.

Un' assidua. Ieri notte, in via Giulia, venne arrestata, per vagabondaggio, e perchè dedita alla mala vita, la domestica eternamente disoccupata Caterina Godina, d'anni 39, nata nel territorio di Trieste. La Godina è una delle più assidue ospiti dell'albergo di via Tigor, giacchè non passa si può dire settimana senza che ella venga arrestata, sempre per il medesimo titolo.

Dormente derubato. Gilberto Principali, marinaio a bordo della barca italiana *Imela*, ormeggiata alla riva Carciotti, iermattina alle tre, alquanto alticcio, si era addormentato sopra un carretto a quattro ruote, nei pressi della Pescheria. Allo svegliarsi si accorse che dalla tasca della giacca gli era stato rubato il portafoglio contenente una banconota da 5 fiorini, 30 lire italiane e una polizza, nonchè l'importo di quattro fiorini d'argento. Ladro ignoto.

IL PARERE DEI MEDICI.

«Ma voi non avete quasi più sangue e quello che vi resta non ha forza alcuna; prendete il vero Ferro Bravais e respirate aria libera.» Questa la risposta che danno ogni giorno a Trieste quasi tutti i medici alle giovani donne pallide, anemiche e clorotiche che vengono a lagnarsi di ogni specie di malanni. È vero che quelle che ascoltano queste sagge prescrizioni non ritornano dal medico se non per porgergli i loro ringraziamenti. Questa cura poco costosa è delle più facili a intraprendersi.

Chi ha cara la propria salute acquisti sempre il rinomatissimo

Marsala Martinez

Lo trovate soltanto da

GIANNOPULO, via Ponterosso

e trovate anche il vero

VINO SAMOS (GRECO) SECCO.

Persona attiva

esperta in commercio, disponendo **10.000 fiorini** desidera occuparsi posto fiducia in azienda commerciale. Offerte sub »Azienda« al giornale.

MARSALA

Vero e genuino, importazione diretta delle rinomate Fattorie di Marsala

Marca Italia . . . . . . f. —.80 al litro

Superiore stravecchio » 1.20 »

all'ingrosso prezzo da convenirsi.

C. C. BOJARO

Piazza Piccola N. 3, dietro il Magistrato

Sono arrivati

5000 metri

DI SETA

FOULARD di Lyone

disegni RECENTISSIMA MODA a

62 soldi il metro

S. ÖHLER & C.

ora M. WEISS

Trieste, Corso 9

Prezzi fissi Telefono 498

LABORATORIO

Chimico - Analitico - Tecnologico

— di —

GIAC. ENRICO HUBER

(Istituito nel 1877)

Analisi chimiche di sostanze alimentari. Analisi tecniche. — Consultazioni scientifiche e Pareri

LE MIGLIORI

BICICLETTE

MONDIALI

SONO INDISCUTIBILMENTE:

Vinsero!

Opel- Rüsselsheim. *(GERMANIA)*	Campionati: Mondiale 1897, Europeo 1897 Germania ed Austria 1897, ecc. ecc.
Peugeot Valentigney *(FRANCIA)*	Campionati: Mondiale 1896 Francia 1897, Grand Prix de Paris 1895-96-97, ecc. ecc.
Eldredge Belvidere *(AMERICA S. U.)*	Corsa delle 6 giornate a Madison Square 1897
Light Cycle Pottstown *(AMERICA S. U.)*	Record Roma-Vienna 1897
Acatène Métropole Parigi	Senza catena, Record mondiale delle 24 ore, 1897, ecc. ecc.
„Graziosa" Chainless	con o senza catena scorrevolissime.

Fanali per bicicletta a gas acetilene in un sol pezzo, più risplendenti della luce elettrica, garantiti, esenti da qualsiasi pericolo. - **Carbure di Calcio.**

Tutti gli accessori per biciclette e lavoratorio meccanico proprio.

Gessi & Paolini 2 Via Molin piccolo Palazzo del Lloyd.

La Filiale in Trieste

dell'I. e R. Priv.

Stabilimento Aust. di Credito

PER COMMERCIO ED INDUSTRIA

assume VERSAMENTI IN CONTANTI

BANCONOTE 2¼% annuo int. verso preav. 4 giorni

2½% » » » 8 »

2¾% » » » 30 »

Per le lettere di versamento in Banconote valuta austriaca attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 24 luglio, 28 luglio e rispettivamente 20 agosto p. v. a seconda del rispettivo preavviso.

NAPOLEONI 2% annuo int. verso preav. 30 giorni

2¼% » » » 3 mesi.

2½% » » » 6 »

BANCOGIRO, BANCONOTE 2% sopra qualunque somma NAPOLEONI senza interessi.

Rilascia ASSEGNI su Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli. Fiume nonchè su Agram Arad, Bielitz, Gablonz, Graz Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saaz e Salisburgo franco spese.

Si occupa di COMPERE e VENDITE di divise valori e monete come pure dell'incasso dei tagliandi verso 1‰ di commissione.

Assume INCASSI d'ogni specie alle più favorevoli condizioni.

Fa ANTICIPAZIONI sopra WARRANTS o valori a condizioni da convenirsi.

CREDITI verso documenti di caricazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino e su altre piazze alle condizioni più modiche

LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.

CREDITI IN CUSTODIA. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere a condizioni da pattuirsi.

VAGLIA CAMBIARII. Alla nostra Cassa sono pagabili i vaglia cambiari della Banca d'Italia verso Lire italiane oppure al cambio di giornata

TRIESTE 20 luglio 1898.

Ricercasi INGEGNERE

con conoscenza della lingua tedesca, pratico di misurazioni e dei corrispondenti lavori d'ufficio; desiderate cognizioni di tecnica idraulica, posto stabile. Offerte in tedesco con indicazione degli studi percorsi e dell'eventuale pratica, esigenze di onorario dirigere ad **Emilio Teischinger**, aut. ing. civile e imprenditore, Graz, Entenplatz 3.

Prestiti

da fior. 500 in più come credito personale provvede in breve tempo e con discrezione

Agenzia Budapest

Cassetta postale 138.

OLIN

SENSAZIONALE

MEZZO PER DISTRUGGERE LE CIMICI

SI PUÒ AVERE IN TUTTE DROGHERIE IN TUTTE LE FARMACIE

Chi non ama

una **pelle delicata, bianca** ed una **tinta fresca e rosea?**

Si adoperi perciò soltanto il

SAPONE DI LATTE DI GIGLIO, di BERGMANN

Bergmann & C.ie Dresda & Tetschen

ottimo contro le **lentiggini**, serve ad abbellire la **pelle**. Lo si acquista a 40 soldi presso

Farmacia A. Praxmarer, Piazza Grande

» A. Vidali (Farm. Franzoni)

Drogheria G. Mizan.

Via Cavana N. 13.

Il Deposito Vetrami, Porcellane e Lampade

vende tutte le merci esistenti a prezzo di costo

GRANDE ASSORTIMENTO

— in —

Servizi da Tavola, da Lavamano da Caffè, da Tè, da Birra

Tulipani per Gas (sistema Auer) . . . . a **25** soldi il pezzo

Palle bianco latte per Gas (sistema Auer) a **18** » »

Cilindri » » (sistema Auer) a **7** » »

Vendita soltanto verso contanti, con lo sconto del 5 per cento.

CONCESSIONATO

STABILIMENTO CHIMICO PER ANALISI TECNICHE ED ALIMENTARI

- di -

Giorgio Damiri & Gustavo de Brosenbach

(CHIMICI AUTORIZZATI)

Via Valdirivo 12, pianoterra.

Eseguisce analisi di sostanze alimentari secondo il nuovo codice alimentare. Analizza e dichiara merci secondo il metodo prescritto dall'i. r. Dogana. Dà pareri scientifici sopra questioni industriali.

Christoph-Lack

QUELLA CELEBRE LACCA per i pavimenti è senza odore

Si asciuga immediatamente. Colori: giallo bruno, bruno-marrone e senza colore.

Trieste: **Luigi Battistutta**, via Belvedere N. 15.

SPALATO: Dolmo Savo. ZARA: Spiridione Brcic.

7 maggio 1898